

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. N. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 81
Non si ricevono inserzioni a pagamento

La sovrabbondanza della materia per l'arrivo di due vapori ci obbliga a rimettere l'articolo di fondo.

LA QUESTIONE ITALIANA al Parlamento Inglese

Nella tornata della Camera dei Lordi, del 17 febbrajo, lord Normanby richiamò l'attenzione della Camera sulla corrispondenza recentemente presentata intorno agli affari di Roma, e chiese al segretario di Stato per gli esteri spiegazioni intorno ad alcuni passi di essa, che concernono la politica del governo di Sua Maestà sullo stesso soggetto nel 1849. In un lungo discorso contrappose l'apparente appoggio dato prima da lord Palmerston all'occupazione francese di Roma colla opposizione che si fa oggi a questa dal governo di Sua Maestà. Egli parlò dell'asilo offerto dal governo inglese al papa in termini d'irrisione, e chiuse il suo discorso con un generale attacco contro il governo italiano.

Lord Russell (segno della più grande attenzione). Dichiaro che mi riuscì molto difficile il comprendere a che mirasse l'interpellanza del mio nobile amico (Udite, udite).

Io credo che egli volesse dimostrare come il governo di S. M. avesse acconsentito alla militare occupazione di Roma, e come fosse infondata la sua asserzione, che condiscendenza non implica approvazione. Io ho passati in rivista tutti i giornali del 1849, il numero dei quali mi avea spaventato, ma non ho potuto trovarvi alcun fondamento all'asserzione del nobile lord. Egli si è allontanato dal suo principale argomento onde pronunziare alcune osservazioni, per non dir invettive, contro la politica dei ministri di S. M., e onde criticare la condotta del governo italiano.

Per quanto concerne quest'ultimo, io devo far osservare che, mentre era ancora dubbioso se il governo italiano sarebbe divenuto una potenza regolare e di fatto, i ministri di S. M. aveano creduto loro dovere di confutare le infondate storie e le voci che a bella posta spargevano in Italia i giornali assolutisti, e di giustificare il governo italiano innanzi alla Camera dei Lordi e dei Comuni.

Ma il Re d'Italia è ora riconosciuto dalla regina d'Inghilterra, dall'imperatore di Francia e di Russia, dal re di Prussia e di Portogallo, e, in una parola, da tutte le potenze europee, eccettuate l'Austria e la Spagna. L'Italia ora è un regno di 22 milioni d'abitanti, con florido e crescente commercio, con sempre maggiore ricchezza, un regno che gode libere istituzioni, che ha un parlamento ed una stampa in cui la critica esercita la più estesa libertà.

Io quindi credo che sarebbe al tutto inutile e fuori di luogo il difendere il governo

italiano. (Udite, udite) Se un movimento, una insurrezione avesse luogo in alcuna città dell'Italia, spetta all'opposizione del suo parlamento il criticare le misure adottate per la sua repressione ed al governo il rispondere. Io credo che in Inghilterra nessuno debba occuparsi dei dettagli dell'interna amministrazione d'Italia. (Approvazione)

Il mio nobile amico parlava di governo piemontese, di truppe piemontesi, di piemontese occupazione; ma le sue parole erano false al tutto ed erronee. Io credo poter asserire che nell'esercito italiano di 100 soldati non ve n'hanno 40 di piemontesi. Quell'esercito è un esercito veramente italiano; esso realizzò le aspirazioni de' suoi poeti e l'ambizione de' suoi uomini stato. L'Italia è quindi una nazione indipendente, e come tale dev'essere trattata e rispettata al pari di qualunque altra libera e costituita potenza. (Grandi e prolungati applausi).

Il mio nobile amico ha più volte fatto allusione ai consigli che il gabinetto britannico avea dato alla Francia ed al papa. Quei consigli non erano che l'espressione dei sentimenti un giorno nutriti dal marchese di Normanby. (Udite, udite)

Il mio nobile amico diceva di più, che lord Palmerston si era dichiarato in favore del potere temporale del papa. Da ciò si può arguire che in questo discorso, come nella condotta diplomatica del marchese di Normanby, manca quella intuizione ch'egli avrebbe dovuto avere del carattere e delle mire di lord Palmerston.

Ebbene: lord Palmerston diceva che sarebbe desiderabile che le potenze europee dessero unitamente savì e disinteressati consigli al papa ed al popolo romano; cioè che il papa concedesse grandi riforme e istituzioni rappresentative, mentre il popolo romano dovrebbe sottomettersi alla sua autorità. Però lord Palmerston aggiungeva, che ove ciò si effettuasse coll'armi, i risultati non sarebbero gli stessi, ma che grandi invece sarebbero i mali derivanti dall'intervento che, cattivo nell'ordine dei principii, riesce pessimo in pratica. (Udite, udite)

Il 6 febbrajo 1849 lord Palmerston scrisse al nobile marchese quanto segue: « D'altra parte se si ammette come principio generale, che le contese fra popoli e sovrani vogliono essere da coloro stessi aggiustate, dai quali esse ebbero origine, senza che estero governo od estero esercito v'intervengano, non è facile l'indovinare, nell'attuale posizione del papa rispetto ai suoi sudditi, perchè mai gli stati romani debbano essere una eccezione a questa regola generale ».

Queste parole erano una pubblica protesta di lord Palmerston contro l'occupazione straniera negli stati papali. Non basta. Il 12 giugno lord Palmerston gli scrisse nuovamente nei seguenti termini: « Io debbo dichiarare che il governo di S. M. vede con profondo dolore che un ammasso d'imprevedute circostanze abbiano fatto credere necessario al

governo francese di ordinare ai comandanti quella spedizione di entrare di viva forza in Roma. » (Udite, udite)

Lord Normanby osserva che egli non può citare e ricordare che documenti fatti di pubblica ragione e non le lettere private.

Lord Russell. I passi da me citati erano già stati comunicati al Parlamento, ma io non ho alcuna difficoltà a darne copia all'onorevole preopinante. Io credo aver anche troppo dimostrato come la condiscendenza del governo di S. M. non implicasse approvazione. (Udite, udite)

Lord Palmerston era già da lungo tempo convinto che si dovesse a tutti i costi evitare un'occupazione militare. Di quest'opinione egli non avea fatto un segreto; chè in risposta ad una quistione postagli nella Camera dei comuni dal sig. Roebuck il 22 gennaio, egli disse, che disapprovava l'intervento negli Stati Romani. Il 13 luglio egli scrisse un dispaccio a lord Ponsonby nel quale dimostrava come la restaurazione armata del papa non sarebbe che una misura temporaria; perchè quando questa fosse tolta, il popolo nuovamente si rivolterebbe.

Così nel luglio 1849 lord Palmerston vedeva chiaramente quali erano stati gli effetti di quella occupazione e quanto poco da quelli si discostassero ch'egli avea precedentemente additati. (Udite). Nell'agosto 1849 il suo nobile amico diede relazione dell'opinione che il presidente, ora imperatore di Francia, avea sulla spedizione romana: essa ripugnava, secondo quel dispaccio, ai sentimenti di S. M.

Non crediamo intempestivo il dar lettura di quel passo. Esso porta la data 17 agosto ed è concepito nei termini seguenti: « Il presidente, che fu l'ultimo ad acconsentire alla spedizione di Roma, era di parere che una restaurazione effettuata con tali mezzi non potrebbe riuscire che ad un clericale dispotismo ». (Udite udite). Ora consideriamo per poco quali furono i risultati di tale spedizione.

Farò primieramente osservare che come membro del Parlamento inglese io ho tutto il diritto di criticare e biasimare, ove bene mi sembri, la condotta di un governo straniero, contraria a tutti i principii di diritto internazionale. Io son di parere che l'occupazione militare di Roma per mezzo della Francia essendo, come nessuno può discoscendere, contraria ai principii della legge internazionale, sia un male sì per l'Italia che per la Francia, i generosi sforzi della quale hanno perduto tutto il loro prestigio in conseguenza di tale spedizione.

E quali furono le primarie conseguenze di quell'occupazione? Ebbero luogo quelle riforme che, secondo l'aveva il marchese di Normanby, il presidente della repubblica francese era tanto sollecito di effettuare? Darò lettura di un brano del dispaccio spedito dal signor di Tocqueville al signor di

Latour ministro francese a Vienna in data 22 agosto 1849:

« Il rinnovamento totale degli abusi che non si potevano soffrire sotto l'antico regime; le destituzioni in massa d'onesti impiegati; un'odiosa inquisizione su quanti si mostravano avversi alla clericale tirannide; l'esilio e l'imprigionamento di quanti si dichiararono amici della rivoluzione e partigiani dell'ordine e della libertà; in alcune province misure di terrore da svergognarne i tempi barbarici: ecco gli atti, ecco le riforme che inaugurarono la ristaurazione del governo papale. Ogni cosa dimostra come questo governo abbandonato a se stesso, o piuttosto alle fatali influenze che lo dominano, trascorra d'errore in errore, d'eccesso in eccesso. Per quanto riguarda le tante volte promesse riforme, queste si limitano a vaghe dichiarazioni, la cui importanza viene diminuita da ogni nuova dichiarazione del governo papale ». (*Udite, udite*).

Così, lungi dal cessare i vecchi abusi, il ministro di quel regno che avea occasione la occupazione di Roma, era uno dei primi a lamentarsi ch'essi non fossero peranco cessati. Queste terribili parole dell'illustre ministro francese dovrebbero quindi convincere ognuno che il Governo pontificio è fondato per natura sua propria su principii contrarii a tutti quelli che reggono le moderne società; onde non potrebbe mai essere assomigliato o agguagliato agli altri civili governi; e mantenere tale istituzione con la forza, è dare il popolo romano legato e vittima alla più brutta tirannide (*udite, udite*). Qual popolo è più mal governato del romano? quale più male trattato, tenuto più nell'ignoranza, nella salvatichezza, senz'alcun'azione propria, senza libertà di pensiero e di parola? (*applausi*).

Il mio nobile amico parlò abbastanza a lungo dei desideri del popolo italiano. In risposta a quelle osservazioni io farò rimarcare che il popolo romano non desidera meglio che unirsi a' suoi fratelli onde partecipare la libertà e la grandezza nazionale. Lo stato attuale di cose in Italia era desiderato tre secoli fa da' suoi più intelligenti e sublimi uomini di stato. Esso fu predetto le mille volte dagli ambasciatori francesi alla corte di Roma. Io non ho che ad accennare l'opera del principe Napoleone che verte su tale materia. L'Italia quindi effettuò le predizioni che le erano state fatte, ed altro non manca a rendere la sua situazione soddisfacente se non la partenza delle truppe francesi da Roma.

Io quindi credo, o signori, che quando la nazione francese sarà profondamente convinta dell'ingiustizia e della crudeltà della sua prolungata occupazione di Roma, l'imperatore Napoleone sarà il primo ad accedere ai voti della Francia e dell'Italia, ed allora il papa, checchè ne pensi il mio nobile amico, potrebbe avere un asilo nel territorio di S. M. la regina Vittoria.

Io non posso dirvi, o signori, perchè il papa abbia domandato al sig. Odo Russell s'egli avrebbe potuto ritrovare protezione nel territorio inglese; ma sta che il papa mandò pel sig. Odo Russell questo luglio, ch'ei gli parlò a lungo sulle condizioni d'Europa, che accennò al rapido avanzarsi di Garibaldi e gli domandò se nel caso che vi fosse costretto, egli potrebbe contare sull'ospitalità dell'Inghilterra.

Io credo che il papa non darà le tanto desiderate riforme, perchè la sua coscienza non glielo permette. Io posso assicurarvi che il papa mosse quella questione al sig. Odo Russell, che egli manifestò di più la sua gratitudine al governo inglese per l'offerta gli ospitalità, e che sebbene l'abbia pel momento rifiutata, l'accetterà un giorno nell'interesse dell'Italia e di Roma, quando

questa città divenga capitale del regno italiano. (*Udite, udite*)

Lord Ellenborough dice che non crede arrechì alcun vantaggio il discutere su quanto si disse tredici o quattordici anni fa. Egli desidera solo di manifestare la sua soddisfazione per l'attitudine presa dall'attuale gabinetto italiano di non voler entrare in alcuna negoziazione intorno alla quistione romana. Questa politica è conforme alla dignità del governo che rappresenta. Se il governo d'Italia non parla più di Roma non è perchè vi abbia rinunciato, ma perchè questo è il miglior mezzo di presto arrivarvi.

Egli quindi fa plauso alla moderazione, dignità e perseveranza degli italiani che dimostrano quanto folli sieno gli argomenti di coloro che sostengono che l'Italia non è fatta per l'unità e pel governo parlamentare. Dimostra quindi come tutte le potenze che abbiano anche pochi sudditi cattolici, debbano volere che il papa sia libero totalmente e che l'occupazione francese debba quindi presto cessare. Osserva come quell'occupazione sia contraria agli interessi della Francia, dell'Italia, di tutta l'Europa. Egli esprime quindi il suo desiderio e la sua viva speranza di presto vedere il papa esercitare liberamente le sue funzioni nel Vaticano ed il parlamento della libera Italia dettar provvide leggi dal Campidoglio (*Applausi prolungati*).

Il marchese di Normanby risponde brevemente in appoggio alla sua interpellanza, dopo di che la seduta è levata.

QUISTIONI INTERNAZIONALI

La corrispondenza parigina dell'*Opinione* ci fornisce i seguenti ragguagli sulla situazione diplomatica della questione insorta tra le Potenze del Nord e quelle dell'Occidente in seguito alla convenzione russa-prussiana:

Parigi, 18 febbraio.

Oggi vi devo confermare quanto ieri vi ho scritto. La quistione polacca richiama a sé l'attenzione dei nostri circoli. La cosa è considerata come assai grave e l'attitudine della Borsa di ieri e d'oggi può dimostrarvi che non si è privi d'inquietudini. Io continuo a credere che per ora queste inquietudini non siano fondate, giacchè sebbene si conosca la presunzione dei prussiani, tuttavia è difficile lo ammettere che il gabinetto di Berlino voglia sobbarcarsi ad un'impresa nella quale avrebbe contro di sé la Francia e l'Inghilterra, senza poter fare assegnamento sull'appoggio dell'Austria, la quale però farà gli stessi voti per la fortuna delle armi prussiane che la Prussia faceva nel 1859 per la fortuna delle armi austriache nella guerra d'Italia.

Se sono bene informato, ecco quale sarebbe la situazione diplomatica della questione. Il signor di Goltz sarebbe stato incaricato di far sapere qui in modo confidenziale, che a cagione delle relazioni esistenti tra le corti di Pietroburgo e di Berlino, e dei possedimenti polacchi della Prussia, questa potrebbe vedersi costretta ad un intervento più o meno qualificato. Il diplomatico sovranominato avea la missione d'investigare in qual modo la corte di Francia giudicherebbe queste disposizioni della Prussia. È probabile che altrettanto, in modo confidenziale, sia stato fatto a Londra. Ma al tempo stesso, e forse prima, avrebbero avuto luogo colloqui, e fors'anco uno scambio di documenti relativamente agli avvenimenti della Polonia ed alle loro conseguenze, ed il risultato di questi colloqui sarebbe stato che le potenze occidentali si considerano in dovere di far udire a Berlino consigli atti ad impedire che la Prussia provochi una complicazione

generale, intervenendo in Polonia. L'Inghilterra e la Francia dovevano manifestare anche a Pietroburgo l'opinione che la revoca dal decreto di reclutamento tanto biasimato dall'Europa per nulla offenderebbe la dignità della Russia, e queste potenze penserebbero, d'altro canto, che una simile revoca indurrebbe i polacchi a deporre le armi.

Ecco quali sono le disposizioni delle due potenze riguardo sia alla Prussia, sia alla Russia, ma nulla di positivo ancora si conosce intorno ai termini nei quali queste disposizioni incontestabili sarebbero state espresse ufficialmente. È vero che i nostri spacciatori di notizie, e quelli che fanno eco agli speculatori che vogliono influire sulla Borsa, danno notizie ben particolareggiate intorno a ciò che si è fatto ed a ciò che deve farsi. Se loro si prestasse fede, la Francia farebbe già dei preparativi per essere in grado d'inviare un considerevole corpo d'osservazione sul Reno. Non ho bisogno di dirvi che le cose non sono ancora a questo punto. Tuttavia a Berlino non si dovrebbe disconoscere la gravità della situazione, nè pascersi di pericolose illusioni. Una rottura colla Francia, nelle presenti circostanze, sarebbe ben più dannosa alla Prussia, che non lo sarebbe stata un'alleanza coll'Austria nel 1859.

NOTIZIE

dei giornali del mattino

Scrivono da Torino, 20, al *Corriere Merc.*:

Vi citerò io le dicerie che girano a riguardo del prestito? Il tempo e lo spazio non mi consentono di citarvele tutte, giacchè sono infinite. Vi dirò solo che quantunque il Minghetti giuri per tutt' i santi che egli non ha ancora conchiuso nulla con chichessia, quantunque l'*Opinione* di stamane ripeta le sue parole e smentisca la notizia data dal *Diritto*, che cioè Rothschild assume di fornire al governo, metà per proprio conto e metà a cottimo presso varie altre case bancarie, la somma di 500 milioni, malgrado tutto ciò, dico, alla Borsa di qui si persiste a credere che questa notizia sia vera. Quanto al corso, parlasi del 71, di lordo; per modo che, fatta ogni deduzione, questa somma ingente verrebbe tolta a prestito a 68,50. Ve lo ripeto, è voce di borsa, e tuttochè divulgatissima, va accolta col massimo riserbo.

Troviamo nella *Stampa* quant' appresso:

Si osserva da più settimane che sono ammessi con tanta facilità a rientrare nel territorio della Santa Sede gli emigrati che son riputati appartenere al partito d'azione, con quanto rigore sono respinti quelli che appartengono al partito liberale e moderato.

Nel dirlo facciamo voti perchè serva questo fatto a dissuggellare gli occhi dei primi, e far loro intendere che non possono essere così sicuri di vincere in un giuoco, nel quale i loro avversari paiono così fiduciosi di vincere essi.

Scrivono da Parigi all'*Indép. belge*:

Gli ultimi dispacci del principe de la Tour d'Auvergne accusano presso il nostro rappresentante il principio di quella nostalgia politica che s'impadronisce infallibilmente di tutti i nostri ambasciatori dopo che hanno respirato per un pò di tempo l'atmosfera del Vaticano.

Secondo l'opinione di persone ben informate, qui si è ben poco contenti di Roma; e sabato scorso il signor Drouyn de Lhuys avrebbe spedito a Latour d'Auvergne dispacci contenenti istruzioni più precise e più accentate che le precedenti.

Il nostro ministro insisterebbe sulla ne-

cessità di non lasciare i progetti di riforma divenuti lettera morta. Egli insisterebbe per raccomandare le diverse osservazioni che il governo francese fece al nunzio di Sua Santità, quando questi gli annunciò la Nota in cui tali riforme si trovavano formulate.

La corrispondenza parigina della *Perseveranza* dice che il papa e l'ex-re di Napoli protesteranno contro l'assegno che fa il gabinetto di Torino sui beni del clero nell'Italia meridionale per garanzia del nuovo prestito di 700 milioni. Sarà un nuovo esemplare per la collezione delle proteste che vanno coprendosi di polvere negli archivi.

Desumiamo quanto segue da due carteggi da Parigi, 17 e 18, all'*Opinione*:

Il governo si occupa fin d'ora delle prossime elezioni, e ciò si comprende. Il signor di Persigny ha preparato, da lungo tempo, il suo piano di campagna, che consiste nel favorire, occorrendo, l'elemento democratico, combattendo energicamente i legittimisti ed i cattolici. Si dice che il duca di Morny il quale è ben veduto a Corte, si opponga a questo programma. Siamo ancora troppo lontani dall'epoca delle elezioni per poter prevedere quale dei due consiglieri intimi dell'imperatore avrà il sopravvento. Per ora basta constatare l'esistenza di due correnti tanto opposte.

Qui le antiche simpatie per la Polonia già si ridestano; si parla di giovani che vogliono recarsi in Polonia per prender parte all'insurrezione. Si citano persone che hanno servito ne' zuavi. Il principe Napoleone, le cui simpatie sono rivolte alle cause di tutte le nazionalità, ha intenzione, dicesi, di far udire in Senato la propria voce in favore di quella nobile nazione.

La corrispondenza *Scharf* annunciava l'altro giorno che l'Austria si accinge realmente a diminuire l'effettivo dell'esercito che mantiene nella Venezia. Ora conferma questa notizia e aggiunge che non meno di 25 mila uomini saranno congedati, lo che produrrà un'economia di circa due milioni e mezzo di fiorini; vale a dire oltre cinque milioni di franchi.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Lo *Czas* del 15 reca dalla Polonia una serie di notizie che riassumiamo come segue:

Tutte le comunicazioni constatano che all'avvicinarsi delle truppe russe, tutti, senza eccezzuarne i funzionari russi, fuggono. I funzionari medesimi, per opposto, sono lasciati o rimangono tranquillamente nelle località occupate dagli insorti. Gli insorti sebbene abbiano avuto la peggio negli scontri di Korniewo e di Siematyche, hanno fatto pagar cara la vittoria ai soldati russi. A Siematyche, dopo aver respinte le proposte di resa, avanzate dai comandanti delle truppe russe, i 300 insorti che vi si trovavano, morirono tutti fra le fiamme e le palle, dopo essersi battuti come leoni. I massacri di Siria sono poca cosa a fronte delle infamie che i russi hanno commesse contro i poveri abitanti di Siematyche. Dov'era questa città, oggi non si vedono che ruine fumanti. La popolazione di Varsavia freme di sdegno. Le disposizioni del paese sono eccellenti dappertutto. Soltanto nel governo di Plock le forze della insurrezione sono scemate. Il capo della insurrezione in questo governo, signor Boutcha, ha rassegnate le sue funzioni. Sigismondo Padlewski, antico ufficiale dell'armata russa, ha preso il posto del signor Boutcha.

Ecco ora le poche altre notizie che ci è dato raccogliere dagli odierni giornali, relative al movimento polacco.

Scrivono alla *Corr. Gen. Autrichienne*, che la quarta divisione militare che trovavasi nella Bessarabia ebbe ordine di marciare verso la Polonia. — Se la Russia manda rinforzi vuol dire che la fortuna della guerra non sorride troppo ai suoi cosacchi negli scontri che hanno cogli insorti polacchi.

La *Gazzetta Crociata* assicura che il marchese Wielopolski non esce più che in una vettura corazzata di ferro, e circondata da gendarmi, temendo sempre un attentato.

Tuttavia si crede che il marchese potrebbe esagerare queste apparenze di timore per allontanare il sospetto di cui comincia ad esser oggetto in Corte. La diffidenza è anche penetrata nell'esercito russo in Polonia.

In quanto alla parte odiosissima che recita il governo prussiano, di servo del carnefice, abbiamo i seguenti ragguagli:

La *Gazzetta di Posen* annunzia che un ufficiale dell'esercito russo, di nome Klimkiewicz, è stato arrestato come disertore dalle autorità prussiane a Gonsawa, e consegnato ai russi.

Il *Tempo* poi ha da Berlino, 18:

Il governo prussiano fa arrestare gli emigrati polacchi che partono da Parigi per la Polonia, e li consegna alla Russia.

RECENTISSIME

(Dai giornali giunti col vapore diretto).

Il *Diritto* ha ricevuto da Caprera il seguente indirizzo del generali Garibaldi:

AI POPOLI DELL'EUROPA

Non abbandonate la Polonia!

Tutti i popoli hanno il dovere di aiutare questa infelice nazione, che prova al mondo ciò che può la disperazione — Inerme — priva della migliore gioventù già proscritta o imprigionata, con numeroso esercito sul collo — essa si solleva gigante — gli uomini lasciano le città e si gettano nelle foreste deliberati a vincere o morire — le donne si lanciano sugli sgherri che derubano i loro figli e li accecano.

Non abbandonate la Polonia! Non aspettate di essere ridotti alla disperazione com'essa — non lasciate bruciare la casa del vicino, se volete essere aiutati a spegnere l'incendio che divorerà la vostra. —

Romani del Danubio — Magiari — Germani — Scandinavi — Voi siete la bellicosa vanguardia dei popoli nella lotta a morte che si combatte oggi sulle gloriose terre di Sobieski e di Kosciusko. — Quella è lotta del despotismo col diritto — è un episodio tragico del furto commesso dai tre avoltoi del settentrione sopra la libertà e la vita d'una delle più cospicue nazioni dell'Europa. — E' il disordine della forza brutale contro l'ordine dell'uomo che vuol vivere nel suo tugurio e col suo lavoro — disordine che durerà finché ciascuno pensi al proprio ventre e lasci sotto la mannaia del macellaio coronato lo sventurato suo vicino.

Non abbandonate la Polonia! Imitate almeno i vostri tiranni — essi non si abbandonano — i valorosi Ungheresi ne hanno una prova recente; vittoriosi dell'Asburgo furono schiacciati dall'iperboreo suo complice.

E tu guardiana delle Alpi — testa dell'Europa — discendente degli uomini del Grubli — getta la tua carabina repubblicana sulla bilancia dell'Europa e ti accorgerai quanto pesa. Oggi sono i popoli liberi che devono mettere l'ordine nel mondo — tur-

bato dalle velleità moribonde del dispotismo. — Non abbandonate la Polonia! Se tutti l'aiuteremo debitamente avremo adempito ad un sacro dovere — ed il mondo potrà costituirsi conforme al benessere dell'umana specie allora benedetta da Dio.

Caprera, 15 febbrajo 1863.

G. GARIBALDI.

Ecco le ultime notizie che desumiamo dai citati giornali sull'insurrezione polacca:

A Parigi e a Londra continuano a correr voci di imminenti proteste collettive dei due gabinetti occidentali contro la politica della Prussia negli affari di Polonia. La disposizione dell'opinione pubblica e dei governi in Inghilterra ed in Francia si desume chiaramente, scrive l'*Indépend. Belge*, dalla stampa.

A Parigi, fino i fogli più officiosi, sull'esempio del *Moniteur*, fanno buona accoglienza a tutto quanto interessa gli insorti, e si pronunciano colla massima energia contro la politica del signor Bismark. A Londra avviene lo stesso.

Le notizie del teatro della guerra ridondano di descrizioni di atrocità e di infamie d'ogni natura che commettono le truppe russe per dove passano. Il granduca Costantino si è veduto nella necessità di biasimare severamente tali eccessi.

La Lituania è spaventata dall'ukase imperiale che impartisce ai governatori locali diritto di vita e di morte. Deve essere istituita una Commissione per i sospetti.

Le Corti marziali funzionano in tutto il regno di Polonia. Fra i fucilati in questi ultimi giorni sono stati due capi dell'insurrezione. Il colonnello Wolski e Markiewitch, ufficiale dell'armata russa, sono passati agli insorti. A Varsavia è corsa voce che buon numero di ufficiali russi sieno stati assassinati. Agli ufficiali russi è stato proibito di recarsi ad alloggiare negli alberghi.

L'*Opinion Nationale* del 21 ci reca inoltre quanto segue:

L'insurrezione polacca si rafforza giornalmente. I patrioti lottano con crescente energia, e si può dire che se hanno dovuto più d'una volta ritirarsi dinanzi a forze superiori, essi non sono stati mai vinti.

I corpi insurrezionali sono padroni di una gran parte dei circoli di Plock e di Augustow. I Russi sono stati scacciati dalla città di Konin, e bande numerose si organizzano nella Lituania, nella grande foresta di Bialowiczka, che dipende dal governo di Grodno.

Si assicura che il generale Debinski stia a capo dell'insurrezione in Podolia, e si annunzia che tutt' i Polacchi rifugiati nelle provincie danubiane sono d'un tratto scomparsi. Si suppone essersi recati in Bessarabia per sollevare quella provincia.

Leggesi nel citato giornale:

Diamo un colpo d'occhio all'Oriente.

Parlasi di una nota molto energica indirizzata dal gabinetto di Pietroburgo alla Sublime Porta, accusata di aver fatto passare delle armi ai montanari del Caucaso.

I Russi stessi sbarcano fucili, munizioni ed anche cannoni sulle ceste turche dell'Adriatico. La Porta spedisce in tutta fretta delle truppe verso la Serbia, e il governatore di Salonico ha ricevuto l'ordine di concentrare 30,000 uomini in Albania.

Infatti, apprendiamo da fonti diverse che in quest'ultima provincia si prepari un considerevole movimento sotto la direzione del principe di Scanderberg, il quale sarebbe, dicesi, sostenuto da un numeroso corpo di Garibaldini.

Troviamo infine nelle ultime notizie dell' *Opinion Nationale* la seguente breve nota, accennataci dal telegrafo:

Ci si annunzia oggi — ben inteso però che diamo questa notizia sotto la più completa riserva — che il governo francese avrebbe deciso d'intervenire diplomaticamente in favore della Polonia.

Ciò che sia quest'intervento, è quel che sin adesso non ci è dato dire. Sarà esso speciale della Francia, o sarà presentato d'accordo col governo britannico? I fatti ce lo apprenderanno. Ciò che sembra certo, e che è infatti importante, si è che quest'intervento avrà luogo, e in un termine abbastanza prossimo.

CRONACA INTERNA

I diarii che ci arrivano da Torino constata quasi giornalmente un fatto assai doloroso: la mancanza del numero legale dei deputati al Parlamento, e quindi la assoluta impossibilità di proseguire la discussione del bilancio.

Noi comprendiamo perfettamente che pei deputati delle nostre provincie l'attraversare tutta l'Italia, l'abbandonare i loro privati interessi recandosi a dimorare a sei-cento miglia di distanza, sia una cosa disagiata per taluni, per altri dannosissima — E' vero che questo viaggio costituisce uno spostamento, apporta uno squilibrio grave, ma è pur vero che il mandato di deputato si può accettare o rifiutare, e ci sembra che una volta accettato sia doveroso e onorevole di adempierne gli obblighi.

Il paese non ha mai avuto forse tanto bisogno come ora del sindacato della rappresentanza nazionale sugli atti del potere esecutivo. — Dopo tanti anni che i bilanci non erano discussi, quando un deficit enorme aggrava le nostre finanze, quando si chiede l'approvazione di contrarre un prestito che pel paese si traduce in oltre mille milioni, non par vero che i rappresentanti della nazione sieno altrove che in Parlamento.

Qui abbiamo deputati che sacrificando i loro interessi, e facendo sforzi meritorii, furono quasi continuamente a Torino, e che se non vi sono oggi per necessità ineluttabili, si dispongono però ad andarvi. Ma abbiamo pure deputati che non si recarono mai alla Camera che di passaggio, e ne' due anni della presente legislatura non figurarono negli appelli forse trenta volte. — Ciò è tanto più ingiustificabile, lo ripetiamo, inquantochè ognuno è liberissimo di accettare o rifiutare una missione che gli possa riuscire gravosa.

Ad ogni modo il paese può chiedere anche qualche sacrificio, e a diritto soprattutto che il mondo, argomentando dalla indifferenza dei deputati del nostro amore alle istituzioni liberali, non concepisca opinioni sfavorevoli e non formuli giudizi ingiusti sui veri sentimenti della nazione.

Abbiamo in paese un genere singolare d'industria, un brigantaggio di bassa sfera e sul quale richiamiamo l'attenzione e l'energia del nostro Questore.

Si tratta d'una compagnia industriale, che con una sfrontatezza rara, e in ragione diretta dell'impunità goduta finora, esercita ricatti sopra i cani dei cittadini.

Questa società brigantesca, sotto colore di raccogliere i cani vaganti e senza padrone, attira con arte e con cibo i cani appartenenti a persone che possano pagare, e non li rilascia se non dietro l'esborso del ricatto imposto. L'audacia di costoro è tale che commettono i ricatti fin sotto gli occhi dei padroni stessi dei cani, approfittando di un mo-

mento di distrazione e gettando la povera bestia che cade nell'agguato in un sacco, nel quale poi è trasportata al quartier generale della società.

Questa truffa di nuovo genere si esercita principalmente al mattino di buon'ora, quando i cani di proprietà privata escono vicino alla porta d'abitazione del loro padrone, e vagano qualche minuto al fresco.

La società à diversi quartieri nei quali si raduna, ma il nucleo maggiore, la rappresentanza è stabilita nelle vicinanze del Carmine, in uno dei cui vicoli stanno rinchiusi gli animali ricattati.

Noi speriamo che questi brevi cenni basteranno perchè l'autorità di Questura ripari a questo curioso brigantaggio in piena Napoli, e faccia che i ricattatori abbiano la pena della truffa audace che commettono giornalmente.

I nostri lettori ricorderanno come uno dei giornali neri di Napoli, il *Macchiavelli*, sospendesse le sue pubblicazioni protestando subite violenze alla propria libertà di opinioni.

Il R. Fisco rappresentato dall'on. Av. Marvasi basandosi su questa dichiarazione ordinò che si procedesse giudiziariamente per scoprire chi avesse violate le leggi, usando violenze ai redattori del *Macchiavelli*.

Oggi si ha il risultato del processo colla formula *non farsi luogo a procedimento*, stante le dichiarazioni dei redattori medesimi del giornale nero, i quali modificarono quanto avevano detto precedentemente, e constatarono *non aver subite violenze*, ma aver sospeso il giornale, *per sospetti di violenze da nulla giustificati*. — Era, come noi avevamo preveduto, arte di morir bene, e solita fede clericale-reazionaria.

Lo sventurato Vincenzo Ajeta, pel quale abbiamo dovuto giorni sono fare appello alla carità cittadina, spirò jeri in conseguenza della ferita fattasi alla testa. — Quell'infelice terminò sventuratamente una povera vita di prove.

Dando quest'annunzio alle persone che lo hanno beneficato, siamo contenti di far loro sapere che il nostro Municipio con lodevole sentimento ha collocato i due figli Ajeta nell'ospizio di Capodimonte, e che la piccola figlia è già ricoverata presso la famiglia che si era a noi diretta per compiere quell'opera di cristiana carità.

Jeri a sera l'Accademia al Palazzo Reale ebbe un'esecuzione perfetta. Gli invitati furono oltre 500.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 23 — Torino 23

Londra — Il *Times* critica severamente la condotta del Re di Prussia, e constata lo sdegno che sollevò in Europa.

Il *Morning Post* e il *Times* affermano che la questione polacca è divenuta europea.

Il *Morning Post* aggiunge: La rigenerazione della Polonia per mezzo delle armi francesi desterebbe grande soddisfazione in Francia — L'intervento morale dell'Imperatore in favore della Polonia produrrà un mutamento nella questione orientale. La simpatia dell'Imperatore per la Polonia farà cessare qual-

siasi accordo tra la Russia e la Francia a danno della Turchia — Ciò basta perchè l'Inghilterra guardi senza gelosia il movimento della Francia in favore della Polonia — Nessun compenso che la Francia ricevesse onde accorrere in aiuto della Polonia sarebbe più pericoloso dell'alleanza Franco-Russa nella questione orientale — La rottura di questa alleanza ristabilirebbe quella tra Francia ed Inghilterra.

Napoli 23 — Torino 23.

Parigi 23 — Il *Constitutionnel* crede esagerata la emozione prodottasi alla Borsa per le notizie relative al trattato Russo-Prussiano — I giornali destarono timori eccessivi — Sinora il Governo Francese non fece che concertarsi con quello di Londra sul da farsi in simili circostanze.

Napoli 23 — Torino 23.

Alla Camera dei Deputati fu presentata la relazione sopra il prestito, di cui si propone l'approvazione.

Napoli 24 — Torino 23.

Breslavia 23 — La *Gazetta di Breslavia* reca: Molte famiglie polacche fuggendo all'avvicinarsi dei Russi giunsero sul territorio Prussiano — I Russi entrarono a Lonkovicz; domani sono attesi a Somovice.

Cracovia 23 — Furono distrutti i ponti della ferrovia da Kutno a Petrikau.

Torino — Riassunto della relazione di Broglio sul prestito — La Commissione esprime speranza per la riuscita del sistema finanziario proposto dal Ministro — riservasi l'analisi dei particolari, che costituiranno la materia della discussione nei bilanci futuri — Unanimente propone l'approvazione del progetto di legge sul prestito, aggiungendo però due articoli; uno che restringe a 150 milioni l'emissione dei buoni del Tesoro, l'altro che prescrive sia presentato a suo tempo il resoconto dell'operazione del prestito.

Napoli 23 — Torino 23

Prestito italiano 69. 60.

Parigi 23 — Fondi italiani 69. 65 — 3 0/0 fr. 69 65 — 4 1/2 0/0 id. 98. 50 Cons. ingl. 92 3/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 24 — Torino 24

Parigi 23 — La *Patrie* asserisce che il Governo Francese ha spedito un dispaccio a Talleyrand ambasciatore francese a Berlino — Il dispaccio, concepito in termini moderati e benevoli verso la Prussia, farebbe rimarcare che, aiutando a reprimere il movimento della Polonia, la Prussia si esporrebbe al pericolo di risvegliare le aspirazioni degli altri popoli di origine polacca, che potrebbero far causa comune cogli insorti.

La *France* crede sapere che l'Austria sia disposta ad unirsi alla Francia ed all'Inghilterra nella questione polacca.

RENDITA ITALIANA — 24 Febbrajo 1863
5 0/0 — 69 0/5 — 69 — 69.

J. COMIN Direttore